

QUATTRO CONCERTI AD ANKARA

Il Maggio della Musica suona Napoli in Turchia

NAPOLI. Si vola ad Ankara per far risuonare l'anima musicale napoletana. Fino a domenica la rassegna "Maggio dei Monumenti/Maggio della Musica", giunta quest'anno alla sua 11esima edizione, va in tournée per proporre quattro suggestivi concerti di chiara connotazione campana. «Una connotazione precisa, lontana da mentite spoglie - afferma il presidente dell'associazione musicale "Maggio della musica" Sergio Meomartini - che si esprime attraverso il titolo scelto per l'evento: "Napoli: l'arte dei luoghi, l'arte dei suoni". La musica sarà, infatti, messa in stretta correlazione con le nostre locations più belle».

Sono quattro i concerti in programma ad Ankara. Si comincia domani sera, alle ore 20,30 nella sala concerti della facoltà di Musica e Arti sceniche della Bilkent, con il recital pianistico del maestro Sandro De Palma, che eseguirà musiche di Scarlatti, Cimarosa, Beethoven e Chopin. Il giorno dopo, alle ore 20, sarà la volta del gruppo "Italian Tango Quartet", che darà vita, presso il teatro dell'Opera, allo spettacolo musicale "Il Tango da Napoli a Buenos Aires". Sabato alle ore 20, sempre all'Opera, il Quartetto Savinio si esibirà con un concerto interamente pregno delle musiche di Durante, Pergolesi, Paisiello e Verdi. La rassegna in terra straniera si concluderà domenica alle ore 19, al teatro dell'Opera con l'Orchestra del Maggio della Musica diretta da Paolo Ponziano Ciardi e formata da solisti di fama internazionale. Non mancheranno omaggi a Paisiello, Mozart, Alessandro Scarlatti e Durante. Durante le quattro giornate la mostra fotografica del giovane artista Angelo Antolino cercherà di raccontare per immagini il fascino dei luoghi campani.

«È la prima volta che un'associazione ed una istituzione si uniscono per rappresentare all'estero il nostro patrimonio - ha sottolineato la dottoressa Lina Martino, rappresentante della Sovrintendenza Speciale del Polo Mussale di Napoli - Cercherò ad Ankara di illustrare e far conoscere la storia dei nostri musei, la formazione delle nostre meraviglie».